



*“Lo Slumberland era la fantasia repressa di un fautore della supremazia bianca. Quasi tutti i tavoli erano occupati da un paio di neri stretti tra donne bianche adoranti. A un tavolo centrale collocato in posizione strategica sedevano quattro bianchi sorridenti che osservavano con gusto la corruzione della propria razza. Non ero mai stato in un luogo più privo di amore platonico di quello”.* Ferguson W. Sowell in arte Dj Darky arriva a Berlino Ovest nel 1989, per lavorare come jukebox sommelier allo Slumberland Bar, ma soprattutto per trovare il ritmo che gli permetta di trascendere ogni stato d'animo e le cognizioni di tempo e spazio, di generare la sua *Gioconda* musicale. Ossessionato dal suono della vita nelle sue molteplici espressioni quotidiane, condizionato nei propri processi mnemonici dall'abbinamento con rumori, fruscii, melodie e canzoni, Dj Darky è un glaciale catalogatore di emozioni acustiche che muove un'esistenza funkadelica. Questioni come il colore della pelle, l'orientamento politico, la libertà sessuale, l'uso di sostanze psicotrope, passano facilmente in secondo piano di fronte a *quel* ritmo: per perfezionarlo occorre però la mano del maestro avanguardista Charles Stone detto lo Schwa e trovare il misterioso musicista, da anni scomparso a Berlino, e farlo suonare sopra la sua base diventa l'imperativo di Dj Darky.

Scritto da Paul Beatty sette anni prima de *Lo schiavista*, che nel 2016 gli è valso il Man Booker Prize, *Slumberland* è uno spartito narrativo corrosivo, irriverente, pieno di sudore, di ironia e di un'infantile forma di beatitudine che molto ha a che fare con le onde concentriche di piacere nelle quali il beat dei sogni lascia collassare ogni tipo di ricordo. Tra bianco e nero, tra est e ovest, il più efficace e contagioso trait d'union è la musica, sembra dire Beatty. Solo un grande scrittore può generare da ogni nota suonata - o anche solo pensata - infiniti rivoli di creatività. Senza buonismo e senza la retorica del Muro. ◀